

di MASSIMO PALOMBELLA

La Settimana santa è il cuore di tutte le celebrazioni che si svolgono nel corso dell'anno liturgico. Storicamente il meglio della produzione musicale per la liturgia – e anche per situazioni extraliturghiche – si concentra proprio in questa settimana e in particolare nel triduo santo.

La Cappella musicale pontificia Sistina, la più antica formazione corale del mondo, ha seguito nel corso della storia la liturgia papale e tutte le riforme che questa ha avuto, raccogliendo nel tempo un immenso repertorio oggi custodito nel fondo "Cappella Sistina" presente nella Biblioteca apostolica vaticana. Ed è proprio a questo prezioso fondo che ogni anno si attinge per realizzare con pertinenza il primo compito della Cappella che è la cura, lo studio e la ricerca in relazione alle celebrazioni papali nell'orizzonte di quanto oggi la riforma liturgica del concilio Vaticano II richiede.

Da questo lavoro di ricerca e studio emerge una proposta musicale per il triduo santo che cerca di integrare il patrimonio storico-culturale della Chiesa con la necessaria novità che rappresenta l'imprescindibile dialogo con la cultura contemporanea.

Per la messa crismale – dove si canterà la *Missa de angelis* per favorire la facile partecipazione di tutti (con il *Sanctus* alternato tra

gregoriano e polifonia di nuova fattura) – degni di nota sono l'offertorio *Dextera Domini* di Giovanni Pierluigi da Palestrina (Cappella Sistina 43 [1619], ff. 7v-11r) insieme al tradizionale *O redemptor* ricompreso con una nuova elaborazione polifonica del ritornello e con le strofe realizzate in polifonia a doppio coro che si canteranno alla fine della celebrazione dopo l'antifona mariana.

L'azione liturgica del Venerdì santo avrà, in luogo del salmo responsoriale, il canto del tratto *Domine exaudi orationem meam* e il famoso graduale *Christus factus est*. Il *Passio* sarà alternato con gli interventi polifonici di Tommaso Ludovico da Vittoria (*Officium hebdomadae sanctae* [Romae, Apud Alexandrum Gardanum, 1585]; Cappella Sistina 322 [1737], ff.24v-38r). All'adorazione della croce, alla proposta in canto gregoriano *Ecce lignum crucis* risponderà la Cappella Sistina con *Venite adoremus* di nuova composizione. Seguirà il *Popule meus* di Giovanni Pierluigi da Palestrina ricompreso nella sua concreta interpretazione dallo studio attento del manoscritto dello stesso Palestrina conservato nell'Archivio musicale Lateranense (Codice 59, ff. 89v-90). Dopo il *Popule meus* risuonerà l'inedito *Miserere* di Costanzo Festa composto nel 1517, anno in cui entrò come cantore nella Cappella

La Cappella Sistina per il triduo pasquale

Nel cuore dell'anno liturgico

Pontificia (Cappella Sistina 205-206 [sec. XVII], ff. 5v-7r, 9v-12r, attribuzione di G. Baini), composizione che in qualche modo rappresenta la "fonte" (insieme all'anonimo del 1514) di tutti i *Miserere* a "falso bordon" successivamente scritti per le celebrazioni papali (Luigi Dentice, Francesco Guerrero, Teofilo Gargari, Giovanni Francesco e Felice Anerio, Sante Naldini, Giovanni Pierluigi da Palestrina, Ruggero Giovannelli, Gregorio Allegri...). All'antifona di comunione *Diviserunt sibi vestimenta mea* saranno alternati due versetti: *Recordata* e *Omnis populus* tratti dalle *Lamentazioni* di Giovanni Pierluigi da Palestrina (Ottob. Lat. 3387). Il secondo canto di comunione sarà il responsorio *Sepulto Domino* di Tommaso Ludovico da Vittoria (Cappella Sistina 74 [1585]) che ci introdurrà nel silenzio del Sabato santo.

La *Via crucis* al Colosseo si aprirà con *Adoramus te Christe* di Francesco Rossello (Cappella Sistina 484-489 [metà secolo XVIII], ff. 44v-45r) – composizione che, per la sua raffinatezza, fu attribuita per lungo tempo a Palestrina – e si concluderà con il responsorio *Sepulto Domino* di Marc'Antonio Ingegneri (*Responsoria hebdomadae sanctae* [Venetiis, Apud Ricardum Amadinum, 1588]).

Alla Veglia Pasquale è interessante notare la connessione tra l'annuncio

dell'Alleluia in VIII modo dopo l'epistola e il salmo responsoriale che ha come ritornello il famosissimo Alleluia pasquale in VI modo per favorire la facile partecipazione di tutta l'assemblea. Tale connessione avviene con un intervento polifonico della Cappella Sistina che effettua una sorta di "transizione" tra l'VIII e

il VI modo creando una fluida quanto pertinente continuità tra l'annuncio dell'Alleluia e il salmo responsoriale. All'offertorio sarà cantato il mottetto pasquale *Surrexit pastor bonus* a doppio coro di Giovanni Pierluigi da Palestrina (Cappella Sistina 29 [fine secolo XVI], ff. 84v-88r; Cappella Sistina 97 [1687], ff. 3v-11r). Il versetto dell'antifona di comunione *Pascha nostrum* sarà *Confitemini Domino* di nuova fattura.

La messa del giorno della domenica di Pasqua – sulla base della *Missa de angelis* per favorire la partecipazione di tutti (con il *Gloria* alternato tra gregoriano e polifonia di nuova fattura) – inizierà con un canto processionale il cui ritornello è evinto tematicamente dall'introito della stessa celebrazione, *Resurrexi*, e al cui introito conduce naturalmente. All'offertorio ci sarà l'antifona propria, *Terra tremuit* di Giovanni Pierluigi da Palestrina (Cappella Sistina 549/1-550/1-551/1 [1593], Cappella Giulia XIII.11/1 [1593]).

Alla veglia pasquale e alla domenica di Pasqua tro-

veremo la presenza anche di un gruppo di ottoni. Tale scelta – che ha origine con il maestro Giuseppe Liberto (maestro direttore della Sistina dal 1997 al 2010) in occasione del giubileo del 2000 – è il concreto rispondere a quanto la riforma liturgica del concilio Vaticano II richiede in relazione a una sana «ministerialità» dove celebrante, assemblea, coro e strumenti musicali interagiscono come «soggetti celebranti».

La sfida del Vaticano II in relazione al grande patrimonio culturale della Chiesa è quella di saperlo ricollocare nella liturgia di oggi con «pertinenza celebrativa». Siamo sfidati nell'essere custodi della tradizione ma non come si farebbe in un museo.

La tradizione va ricollocata oggi, resa viva oggi all'interno di una liturgia viva, densa di ricordi proprio per vivere con pienezza il momento attuale. L'intelligente dialogo con la modernità dovrebbe allora condurre a una grande valorizzazione del patrimonio musicale della Chiesa ricompreso con l'intelligenza e la raffinatezza di quanto oggi gli studi scientifici ci hanno comunicato. Occorre doverosamente anche continuare a scrivere tradizione con un gesto compositivo denso di quanto oggi la musica ha compreso per dare oggi forma sonora alla Parola per interpretarla, spiegarla e comunicarla per il bene e il cammino di fede di ogni persona.

